

Attività 11 VITA QUOTIDIANA E MOBILITAZIONE ALL'INTERNO IN UNA GUERRA TOTALE: LE TRACCE DELLA GRANDE GUERRA NEGLI ARCHIVI

scuola secondaria di secondo grado (ITE)

Competenze: comprendere, analizzare, argomentare

DOCUMENTO: RICHIESTA DI SUSSIDIO DI LUCIA BALLABEN DEL 18 APRILE 1919

4243 22-1-19

Gradisca, li 18 aprile 1919.  
Borgo Bidischini No. 24.

A 1

Regio Governatorato della Venezia Giulia  
(Ufficio affari civili,  
i n  
T R I E S T E

L'unile sottoscritta Lucia Ballaben moglie di Antonio, di Antonio, nato nell'anno 1870 a Gradisca Bruna e ivi pertinente, nel maggio dell'anno 1915 dovette fuggir dal paese natio in seguito agli avvenimenti guerreschi e portarsi a Montepulciano (provincia di Siena). Il di lei marito venne richiamato sotto le armi austriache nel mese di luglio 1914, cadde prigioniero e si trova tuttora in Russia. L'unile sottoscritta percepì regolarmente il sussidio militare di cor. 2.50 al dì fino al mese di maggio 1915, nulla però nell'epoca fino al mese di novembre 1912; poco tempo fa le venne assegnato dal Commissariato civile in Gradisca quale acconto del sussidio non corrisposto l'importo di cor. 264.--.

L'unile sottoscritta si trova nella più squallida miseria avendo perso tutto il suo avere, e con stento le riesce di sfarare i propri figli minorenni. Prega perciò codesto Regio Governatorato di voler disporre acciocchè le venga corrisposto il sussidio militare sopraindicato nell'importo di cor. 2.50 giornaliero dal giugno 1915 i poi fino al giorno che il di lei marito farà ritorno in patria.

*Lucia Ballaben*

Gradisca, 18 Aprile 1919, Lettera di Lucia Ballaben indirizzata al Regio Governatorato della Venezia Giulia in cui descrive la difficile situazione familiare e chiede di poter usufruire del sussidio fino al rientro del marito, già militare nell'esercito asburgico e prigioniero in Russia (ASGO, Commissariato Civile Gradisca, b. 3, f. 30)

Domande:

- 1) Qual è l'origine del documento?
- 2) Cosa chiese Lucia Ballaben al Governatorato della Venezia Giulia?
- 3) Quali informazioni utili al lavoro dello storico possiamo trarre dal documento?

## RELAZIONE

Questo documento, conservato all'Archivio di Stato di Gorizia nel fondo Commissariato Civile del Distretto di Gradisca, Sussidi, Busta 30, Fascicolo 30, è stato pubblicato nel volume "GRADISCA 1914-1918 STORIE DI CIVILI E DI SOLDATI, DI PROFUGHI E DI VINTI" di F. Cecotti e D. Mattiussi nell'edizione Centro "l. Gasparini", Gorizia 2014. L'istanza è datata 18 aprile 1919, quindi risale al periodo dell'amministrazione militare italiana del territorio, su richiesta di Lucia Ballaben, moglie di Antonio, militare nell'esercito austriaco. L'istanza è scritta a macchina in Italiano, probabilmente da un funzionario del Commissariato Civile e poi firmata dalla richiedente.

La donna, già cittadina austriaca, si rivolse al Governatorato della Venezia Giulia, a Trieste, spiegando che nel 1915 dovette, a causa della guerra, lasciare il suo paese natale (Gradisca – sotto il dominio austriaco) e venne inviata come profuga a Montepulciano (provincia di Siena). Il marito era stato richiamato alle armi dall'impero austriaco nel maggio 1915, ed era stato fatto prigioniero in Russia.

La moglie chiese il sussidio all'amministrazione italiana, che aveva occupato Gradisca ma non le fu elargito poiché lei e il marito erano cittadini austriaci.

Si ritrovò quindi in miseria, non riuscendo neanche a sfamare i suoi figli minorenni.

Questa situazione si prolungò fino al novembre 1918 quando, a guerra finita, le fu corrisposto un anticipo del sussidio dovuto dell'importo di corone 264. Si rivolse così con questa istanza al Governatorato chiedendo di ricevere il sussidio militare per l'importo di corone 2.50 fino al giorno in cui suo marito non avesse fatto ritorno a casa.

Attraverso i sussidi richiesti possiamo arrivare ai nomi e alla storia dei vari soldati di lingua italiana che hanno combattuto sui diversi fronti nell'esercito austriaco e comprendere le disastrose condizioni economiche dei civili. Inoltre, per quanto riguarda i profughi si può sapere dove le autorità italiane o austriache preferivano inviarli.

Gli Italiani inviarono i civili divisi in piccoli gruppi, in Paesi del centro e del sud Italia a differenza degli austriaci che scelsero di concentrare i profughi in grandi campi costruiti in baracche di legno. In questo caso la famiglia venne destinata dalle autorità italiane a Montepulciano (in provincia di Siena).

Un'altra informazione importante riguarda la condizione dei militari austro ungarici di lingua italiana. Dopo sei mesi dalla fine della guerra il marito della richiedente non era ancora rientrato in famiglia.